



Parrocchia S. Antonio di Padova in Cittadella - Modena

La Città

Giornalino parrocchiale - Sagra 2023

SERVIRE...CON #GIOIA

...#semplicità, #pazienza, #serenità, #incontro, #dialogo, #fiducia, #insieme, #amicizia, #I care, #solidarietà, #gaudio, #gioia, #perfetta letizia, #ora et labora.....sono state alcune delle nuove parole suggerite per metterle, come da tradizione, sul retro delle magliette dei collaboratori per la prossima Sagra. Ogni persona ha suggerito una parola che, oltre ad essere scritta, esprime il desiderio che essa "rivesta" **non solo esternamente la persona che la indossa, ma la qualifichi in pienezza insieme al gruppo a cui appartiene.**



La maggioranza ha scelto #**GIOIA**.

E' poi davvero significativo, come mi ha fatto notare una persona, che le **magliette quest'anno siano uguali per tutti** (Animazione, Scout, Cambusieri, organizzatori degli spettacoli,...): un bellissimo **segno di unità**, di **condivisione!**

Dato che nella liturgia del triduo in preparazione alla festa di S. Antonio di quest'anno si commenta il **tema del "servire"** nei Sermoni del Santo, mi sembra una felice coincidenza dire **"servire...con gioia"**.

Ringraziamo il Signore per tutte le persone che nella nostra vita e nella nostra Comunità parrocchiale **ci hanno insegnato e ci insegnano a servire con gioia cristiana. PreghiamoLo perché aiuti anche noi a fare come loro.**

Saluti cari

d. Pietro

S. ANTONIO 2023

(triduo e S. Antonio)

VENERDÌ 9 giugno

ore 08.30 - 18.00: **SS. Messe**

ore 19.00 - **spettacolo dell'Animazione in teatro**

ore 19.15 - **apertura cena**

ore 21.00 - **musica e canto** (a cura degli Scout)

SABATO 10 giugno

ore 08.30 - 18.00: **SS. Messe**

ore 19.15 - **apertura cena**

ore 21.00 - **musica e canto** (Gruppo Lizard)

DOMENICA 11 giugno

ore 09.00 - 11.00 - 18.00: **SS. Messe**

ore 19.00 - **spettacolo dell'ACAE in teatro**

ore 19.15 - **apertura cena**

ore 21.00 - **Citta-contest**

LUNEDÌ 12 giugno

ore 08.30 - 18.00: **SS. Messe**

ore 19.15 - **Apertura cena**

ore 20.00 - **Tombola**

MARTEDÌ 13 giugno - S. ANTONIO DI PADOVA

"Pane di S. Antonio" a disposizione nella giornata

ore 08.30 **S. Messa**

ore 19.00 **S. Messa concelebrata e presieduta dal nostro Vescovo con il ricordo dei 50 anni di sacerdozio di d. Agostino e il 25° di professione religiosa di Sr. Emiliana. ...e, alla fine: benedizione dei bambini e dei cresimandi**

ore 20.00 **apertura cena**

ore 21.00 **un po' di Karaoke**

INTERVISTA A SUOR EMILIANA

Queste sono le risposte che ha dato Suor Emiliana alle nostre domande sulla sua vocazione, senza perdere mai il suo sorriso luminoso, il suo entusiasmo travolgente, la sua continua disponibilità. Il prossimo 4 giugno festeggeremo i suoi 25 anni di professione religiosa, unendoci a lei nella preghiera.



1. Come, quando, dove hai incontrato per la prima volta Gesù?

"Celebrate il Signore, perché è buono, eterna è la sua misericordia" (Sal 117,1). Inizio a rispondere alle vostre domande con questo salmo per esprimere a Dio tutta la mia gratitudine per la sua infinita misericordia nei miei riguardi. Ho avuto la fortuna di essere nata in una famiglia cristiana praticante, perciò ho imparato a conoscere l'ABC sulla Persona di Gesù nella mia famiglia e posso dire che i miei genitori sono stati i miei primi catechisti; dunque ho imparato ad amare Gesù nella mia famiglia.

2. Come hai sentito e capito che la tua strada era quella religiosa?

"Mi hai sedotto, Signore, ed io mi sono lasciato sedurre; mi hai fatto violenza e hai prevalso" (Ger 20,7). Sì, è stata proprio così la mia avventura con Dio. Questo versetto del profeta Geremia riassume molto bene la mia storia vocazionale, perché è proprio ciò che Gesù ha fatto con me. Sono cresciuta con i missionari; infatti sono stata battezzata dai Padri Bianchi, una Congregazione francese che ha lavorato tanto nella mia Diocesi come le Suore. Quando ero piccola, 5-6 anni, vedendo spesso che le Suore venivano nel mio villaggio a visitare anziani ed ammalati, rivolgevo tante domande a mia madre su di loro ed io volevo sapere il motivo per il quale si trovavano in mezzo a noi... E la mia mamma mi rispondeva che erano qui per parlarci di Gesù e della sua Parola. Io ho detto subito: "farò altrettanto

quando sarò grande". Questo desiderio di bambina è rimasto e una volta adulta, tanti avvenimenti dolorosi, che hanno colpito la mia famiglia, mi hanno portato a mettere da parte questo sogno. Ma il Signore mi ha fatto tanta "violenza" e ha vinto Lui! Dopo tanta preghiera e discernimento ho capito che la vocazione matrimoniale non è per me e che Dio mi vuole tutta per sè: così il 14 settembre 1988, all'età di 18 anni e 4 mesi sono entrata in convento dalle Suore di Modena che erano in Bénin, nella mia parrocchia.

3. Che aiuti hai avuto per confermarti in essa?

"La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!" (Mt 9,37-38). A dire il vero ho ricevuto i primi aiuti nella mia famiglia perché il giorno del matrimonio, i miei genitori avevano preso un impegno: quello di pregare per le vocazioni. Dunque tutte le sere nella mia famiglia, prima di iniziare il Santo Rosario, si leggevano queste parole di Gesù. Ho ricevuto tantissimo aiuto anche dalla mia comunità parrocchiale di origine e da tante, tante persone brave che Dio ha sempre messo sul mio cammino di fede e anche da voi, perché tutti i giorni Dio ci chiama alla sua sequela e tutti i giorni bisogna dire di sì.

4. Quale aiuto hai ricevuto dai sacerdoti che hai conosciuto?

Credo che io non finirò mai di ringraziare il Signore perché mi ama infinitamente e ha sempre messo sul mio cammino tantissimi bravi e santi sacerdoti che sono stati dei veri pastori per la mia crescita spirituale. Tantissimi sacerdoti mi hanno aiutato, sostenuto e guidato. Cominciando da quelli con i quali ho ricevuto i sacramenti, quelli che mi hanno aiutato nel discernimento vocazionale, nella mia formazione religiosa e quelli con cui ho collaborato nelle varie parrocchie dove sono stata, credo di poter dire grazie al Signore. Alcuni di loro hanno già raggiunto la Casa del Padre e ricordo tutti sempre con tanto affetto nelle mie preghiere. Siamo tutti invitati a pregare sempre per i nostri sacerdoti perché si innamorino sempre di più di Gesù Cristo e della Sua Parola perché possano meglio servire Dio e il popolo loro affidato. La figura di un sacerdote bravo è molto importante nella crescita spirituale di una comunità parrocchiale...

5. Quale il bilancio del tuo lavoro tra i nostri bambini del catechismo e i ragazzi dell'animazione

Il vero bilancio lo lascio fare al Signore, posso solo dire che abbiamo dei bambini e dei ragazzi veramente bravi. I nostri giovani sono alla ricerca di testimonianze di vita. E noi adulti come comunità, abbiamo il dovere di impegnarci al massimo perché ci siano sempre. Una comunità parrocchiale che non ha bambini e giovani è destinata a morire perché perde freschezza, entusiasmo e vitalità... i giovani sono la nostra vera ricchezza.

I nostri bambini del catechismo hanno un gran voglia di conoscere e di scoprire la Persona di Gesù; la semplicità e l'innocenza con cui mi rivolgono a volte alcune domande mi fanno riflettere molto. E cosa dire dei nostri ragazzi dell'animazione! Sono i fiori profumati della nostra comunità. Hanno bisogno delle nostre preghiere, della nostra attenzione e



soprattutto del nostro buon esempio per crescere bene e sapere fare scelte giuste e coraggiose; questo vale anche per i giovani adulti. Al giorno d'oggi, non è facile per un giovane essere cristiano/a praticante. Le sfide che il mondo mette davanti sono tante; ecco perché ci vuole molto coraggio per scegliere di seguire Gesù Cristo che è Via, che ci illumina il cammino, che è Verità che ci libera e che è Vita che ci salva e ci dà la vera pace di cui il nostro cuore ha bisogno. Comunque abbiamo Dio dalla nostra parte che ci dice sempre: NON TEMERE.

6. Come ti sei trovata tra noi?

A dire la verità sono arrivata tra voi con tanta paura, ma il mio primo incontro con d. Gianni è stato meraviglioso; d. Gianni mi ha accolto come se mi conoscesse da sempre. Infatti, quando siamo uscite, la Madre Generale che mi aveva accompagnata mi ha detto: "Hai visto come ti ha accolto? Vedrai che ti troverai bene..." e infatti è stato proprio così.

Mi sono trovata molto bene tra di voi, tutti mi avete accolto, dal più grande al più piccolo; è una gioia per me stare con voi,

pregare, lavorare insieme.... Per la scelta di vita che ho fatto sono soggetta a vari cambiamenti. Parrocchie in Italia ne ho cambiate molte; vi posso dire con sincerità che la vostra anzi la nostra parrocchia è la migliore. E vi ringrazio veramente di cuore per tutto il bene che mi volete. Questa è la Chiesa, nessun battezzato dovrebbe sentirsi straniero quando entra in una chiesa parrocchiale, perché abbiamo lo stesso Padre e mangiamo lo stesso cibo che è Gesù Cristo.

Pietro allora prese a dirgli: *"Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito". Gesù gli rispose: "In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà"» (Mc 10,28-30).*

Trovo molto vere queste parole di Gesù. Preghiamo molto per la nostra Parrocchia perchè diventi sempre più comunità che si nutre del Signore, che annuncia l'amore del Signore e che si dona accogliendolo negli altri.

7.Che Chiesa sogni e spera si realizzi in questo tempo difficile.

Vorrei una Chiesa che crede veramente nel Suo Signore Gesù Cristo, che si sforza di vivere in modo coerente il Vangelo, una Chiesa che non ha paura del diverso, perché una composizione di fiori è bella quando ci sono diversi colori che la compongono; il diverso è una ricchezza non un pericolo. Il cristianesimo non è una religione ma una PERSONA da incontrare, GESU' CRISTO... Ed essi si dissero l'un l'altro: *«Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?»» Lc 24,32*

È l'incontro con Lui che ci cambia la vita e ci porta a testimoniare a qualunque prezzo. Questo è il secolo dei martiri in tante parti del mondo, anche qui in Italia, ma in modo molto sottile... Anche in questo momento così difficile, dove sembra che il male prevalga sul bene, non dobbiamo temere perché il nostro Dio è Vivo e cammina con noi. E io ti dico: *<<Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa». Mt 16,18*

RITIRO AL SANTUARIO DI SANTA CLELIA

Ci si ritrova alle ore 9.00 di sabato 25 marzo di fronte alla Chiesa per partire insieme verso il Santuario di Santa Clelia alle Budrie (Bologna).

Questo ritiro è stato organizzato per poter condividere una giornata di riflessione e di preghiera in preparazione alla santa Pasqua.

Le condizioni climatiche ci aiutano, regalandoci una tiepida giornata di primavera.



All'arrivo verso le ore 10.00 ci accolgono alcune suore dell'ordine delle Minime dell'Addolorata .

In una sala della struttura recitiamo le Lodi e poi ci sistemiamo all'aperto in un prato per ascoltare la prima riflessione sul Vangelo dell'Annunciazione che propone Daniela.

A seguire ognuno cerca da solo o in coppia di riflettere sulla Parola ascoltata, aiutato dalla natura e dal silenzio del Santuario.

Alle 11.40 d. Pietro celebra la santa Messa nella Cappella.

Il momento conviviale del pranzo ci vede tutti riuniti in un



ristorantino nei pressi del Convento.

Nel pomeriggio assieme a suor Maria Clara approfondiamo la vita e il carisma di Santa Clelia Barbieri, la quale, pur avendo vissuto una vita molto breve (è morta a 23 anni), ha saputo tramettere grandi doni spirituali a chi ha avuto la grazia di conoscerla.

Alle 16.00 c'è il secondo momento di riflessione comunitaria



che ha come oggetto l'Esortazione Apostolica di Papa Francesco "Evangelii Gaudium" con il supporto dei contributi di Lucia, Francesca ed Elisabetta.

Ormai il clima tra i presenti è di fraternità e di comunione, pertanto le riflessioni e le osservazioni sugli interventi ascoltati sono molteplici.

Si conclude la giornata con la recita del Vespro.

Grazie Signore per averci regalato questa giornata di comunione fraterna, di approfondimento spirituale e di rafforzamento del sentimento di appartenenza a una realtà parrocchiale qual è Sant'Antonio in Cittadella, che trae vigore dalla partecipazione attiva di ognuno dei suoi parrocchiani.

Silvia

**SIGNORE, RENDICI APOSTOLI, TESTIMONI TUOI,
E FA' CHE SIA VIVA IN NOI LA TUA CARITÀ**

COME I DISCEPOLI SULLA VIA DI GESÙ

LA VIA CRUCIS DEI RAGAZZI



Il Venerdì Santo è stato caratterizzato alle 15.00 dalle preghiere dei ragazzi del catechismo, che hanno percorso la Via della Croce, come i discepoli e gli amici ai tempi di Gesù. Indossando i loro abiti e quelli di Pilato, del Cireneo, della Veronica, di Giuseppe di Arimatea e delle due Marie, hanno sostato nell'Orto degli Ulivi, nel Pretorio, al Palazzo di Pilato e, portando la Croce, sono saliti fino al Golgota.

D. Pietro ci ha accompagnato nella preghiera e nella riflessione. Che cosa chiede a noi oggi Gesù? Come allora

ci chiama a stare vicino a chi soffre, a perdonare, ad offrire noi stessi, ad amare.



Ai piedi del sepolcro i ragazzi hanno lasciato sagome di fiori colorati che al centro recano il loro nome, segno visibile dell'adesione alla parola di Gesù, alla vita vera rinnovata dalla Pasqua.

UOVO, SIMBOLO DI RESURREZIONE

Quest'anno, durante il laboratorio pasquale, i bambini del catechismo hanno decorato delle uova sode. A Pasqua è tradizione regalare uova di cioccolato. Perché l'uovo?



Per i Cristiani l'associazione dell'uovo alla Pasqua è immediata: duro e inerte all'esterno, come il Sepolcro, racchiude al proprio interno una vita pronta a nascere. L'uovo è simbolo di Resurrezione! In origine le uova venivano decorate di rosso a ricordare il sangue versato sulla Croce, in seguito con colori luminosi, segno di gioia e di rinascita.

Nel laboratorio i ragazzi hanno ornato le uova con stoffe colorate, fiocchi, fiori e cartine, che sotto gli occhi increduli dei ragazzi, in acqua calda, magicamente hanno aderito alla rotondità delle uova.

Alcune delle uova realizzate sono state portate a casa dai ragazzi, le altre, quasi 300, benedette da don Pietro nel giorno di Pasqua, sono state regalate alla comunità, con gli auguri di una nuova vita nella gioia pasquale.

Flavia



I SACRAMENTI 2023

IL VESCOVO PARLA AI CRESIMANDI

Sabato 22 Aprile noi catechiste e i ragazzi/e di prima media ci siamo trovati in cappellina per assistere ad un incontro speciale: l'incontro dei Cresimandi con il vescovo di Modena, d. Erio. Ormai è tutto l'anno catechistico che ci prepariamo a ricevere la Cresima. Abbiamo parlato di tante cose: chi è lo Spirito Santo, come e quando si manifesta, quali sono i "doni" che ci dà. Proprio sul dono del Consiglio ci siamo trovati a parlare con il caro vescovo Erio. Eravamo

tanti, tutte le parrocchie di Modena e provincia: più di 3000 persone, in modalità "da remoto", ma sembravamo davvero vicini. Il Vescovo ci ha fatto pensare a quanti consigli possiamo chiedere ad un amico, ad un allenatore o ai



genitori. Il buon consiglio si prende dal buon senso e alla luce della Parola di Dio, non agendo di testa propria buttandosi nella scelta più facile ma chiedendosi cosa avrebbe fatto Gesù. Il Consiglio va vissuto e trovato leggendo il Vangelo. Ma quale è il Consiglio più importante? Senza dubbio il Signore ci chiede di andare e fare come lui e di prenderci cura dell'altro. Credo che nonostante qualche difficoltà tecnica legata alla connessione, ai ragazzi sia arrivato il messaggio che poi abbiamo trascritto sul nostro cartellone.

... Poi tutti a far merenda insieme... perché come ha detto il Vescovo noi siamo piccole isolette collegate da ponti, tutti dipendenti una dall'altra un po' come la città di Venezia.

Anna Maria

PERDONO E COMUNIONE

Ecco i nostri ragazzi che hanno ricevuto per la prima volta il sacramento del Perdono e della Comunione.



A loro, alle loro famiglie e ai catechisti la preghiera e l'abbraccio di tutta la comunità parrocchiale!



SALTA LA GITA!?! INSIEME E' COMUNQUE FESTA!

Essere amici di Gesù è anche essere felici! Grazie, Signore, per le risate e i sorrisi che il **Mago Bryan e Tamayo** hanno strappato ai nostri bambini domenica 21 maggio. Avremmo dovuto essere a Fiabilandia! Una preghiera di cuore per la Romagna.

Maria Angela

GMG ...NON SOLO AUTOFINANZIAMENTO



In questi mesi i nostri giovani hanno "messo mano alle tasche dei parrocchiani" per autofinanziarsi il pellegrinaggio a Lisbona con la diocesi, in occasione della Giornata Mondiale della Gioventù con Papa Francesco. Alcune iniziative sono state puramente di vendita come le torte, piantine e uova di Pasqua; altre come tombola e cene per offrire anche momenti di convivialità per la comunità parrocchiale.

Per prepararsi a questo evento però non esiste solo il lato economico ma, e soprattutto, quello spirituale e, in modo meno visibile rispetto ad un banchetto sulla scalinata della chiesa, questi ragazzi si sono incontrati per riflettere insieme.

Perché hai deciso di iscriverti a questa esperienza? Quali sono le tue aspettative? Quale il significato del viaggio, del pellegrinaggio e quale differenza tra i due? Una condivisione sul tema di questa XXXVII GMG "Maria si alzò in fretta" (Lc 1,39) ...alzarsi...andare in fretta ma ...fretta buona o fretta cattiva? e la figura di Maria?

Cari giovani, è tempo di ripartire in fretta verso incontri concreti, verso una reale accoglienza di chi è diverso da noi, come accadde tra la giovane Maria e l'anziana Elisabetta. Solo così supereremo le distanze - tra generazioni, tra classi sociali, tra etnie, tra gruppi e categorie di ogni genere - e anche le guerre.

I giovani sono sempre speranza di una nuova unità per l'umanità frammentata e divisa. Ma solo se hanno memoria, solo se ascoltano i drammi e i sogni degli anziani. (Papa Francesco - Messaggio ai Giovani per la Gmg di Lisbona 2023)

Il Papa ha affidato questa GMG alla protezione del beato Carlo Acutis, un ragazzo morto a 15 anni per una leucemia fulminante. Questo ragazzo definiva l'Eucarestia la sua "autostrada per il Cielo" e di lui si ricorda spesso una sua frase "tutti nascono originali ma molti muoiono fotocopie". Qualcuno dei giovani già conosceva questo beato ed ha presentato agli altri la breve storia della sua vita; abbiamo integrato la conoscenza di questa figura con un video di Don Alberto Ravagnani (un prete giovane molto accattivante nei suoi video su youtube).

Un terzo personaggio non poteva essere dimenticato...soprattutto per la nostra parrocchia ed è...S. Antonio di Padova che è nato

proprio a Lisbona nel 1195. Insieme abbiamo letto alcune note della sua biografia, soffermandoci su alcuni episodi e rapportandoli ai nostri giorni con tanti interrogativi...domande alle quali abbiamo cercato di rispondere nell'ottica della condivisione e dell'arricchimento reciproco.

A fine maggio è previsto un momento di spiritualità dei giovani insieme ai loro genitori.

In giugno ci saranno alcuni incontri di preghiera organizzati dalla Pastorale Giovanile di Modena per tutti i giovani della Diocesi che parteciperanno alla GMG insieme al nostro Vescovo.

Una preghiera reciproca, la comunità per i giovani e i giovani per la comunità, accompagni tutte le giornate del pellegrinaggio. Affidiamo alla protezione di Maria, Carlo Acutis e S. Antonio i nostri giovani; auguriamo loro di poter vivere al meglio e in pienezza questa esperienza che, in alcuni casi ti cambia la vita, ma che lascia sempre e comunque un segno indelebile...(parola di una ex giovane che tutt'ora si emoziona a ripensare alle GMG vissute!).
Cinzia

PREGHIERA GMG

Vergine della Visitazione,
che di fretta sei salita verso la montagna per incontrare Elisabetta,
mettici in cammino all'incontro con tutti coloro che ci attendono
per portar loro il Vangelo vivente:

Gesù Cristo, tuo Figlio e nostro Signore!

Andremo in fretta, senza distrazioni o ritardi,
ma con prontezza e gioia.

Andremo serenamente, perché chi porta Cristo porta la pace,
e "fare il bene" è il migliore "star bene".

Vergine della Visitazione,
ispirati a Te, questa Giornata Mondiale della Gioventù
sarà una mutua celebrazione di Cristo che noi porteremo,
come lo è stato per Te.

Fa' che possa diventare un'occasione
di testimonianza e condivisione, fraternità e gratitudine,
cercando ognuno l'altro che vive in attesa.

Con Te proseguiamo questo cammino di incontro,
affinché anche il nostro mondo possa ritrovarsi
nella fraternità, nella giustizia e nella pace.

Aiutaci, Vergine della Visitazione,
a portare Cristo a tutti, obbedendo al Padre, nell'amore dello
Spirito!

MAMME A SCUOLA ANCHE A GIUGNO

Le scuole stanno per chiudere, ma non quella di italiano della nostra Parrocchia. Ancora per qualche settimana, anche in Giugno, per quel gruppo di mamme che la frequenta, e che è diventato di volta in volta più numeroso, le lezioni continueranno. Motivate e determinate nell'apprendere la lingua, sono donne



consapevoli dell'importanza che il percorso intrapreso assume per la propria emancipazione. Arrivano spingendo le carrozzine e i passeggini dei loro bambini più piccoli, quelli che ancora non vanno a scuola, e sono ansiose di imparare, così come tanto grate per l'opportunità che si offre loro. Con un ammirevole equilibrio sanno destreggiarsi fra il ruolo di scolara e quello di mamma

così che con naturalezza, mentre copiano gli esercizi dalla lavagna, allattano i bambini al seno. Ammirate e gratificate dalla loro forza, non possiamo fare a meno di provare ad aiutarle, facendo in modo che le vacanze scolastiche non diventino per loro e i loro figli, un tempo di isolamento. Almeno per qualche giorno in più...

Vincenza, Patrizia e Pasqua

CENTRO ESTIVO

12 - 30 GIUGNO

PRIMA SETTIMANA (12 - 16 GIUGNO)

SECONDA SETTIMANA (19 - 23 GIUGNO)

TERZA SETTIMANA (26 - 30 GIUGNO)



LA MAESTRA

Qual è la professione
e il lavoro più bello?
l'insegnante elementare
o meglio la maestra.
Entrare in classe,
anche con il peso nel cuore
e vedere visi sorridenti,
corpi in movimento,
occhi attenti e tanta voglia
di ascoltarti, improvvisamente
tutto scompare e prevale
il sorriso e la gioia
di iniziare la giornata
con serenità.
È l'età più bella dei ragazzi
per la capacità d'apprendimento,
però anche la più difficile,
impegnativa e responsabile
dal punto di vista
educativo.



Luisa Vene' Montorsi

CAMPI-SCUOLA estivi

1-5 settembre a **Casola**, per le **Elementari e Prima Media**

7-11 settembre ad **Assisi**, per l'**Animazione**

IL ROSARIO ALL'ACAE

La nostra **A**ssociazione **C**ristiana **A**ttività **E**spressive, che è nata nel 1981, si ritrova quest'anno dopo il Covid due volte alla settimana: come dice la sigla, cerchiamo di dare spazio a tante ATTIVITA' ESPRESSIVE come prima di tutto il lavoro (confezioniamo capsule del caffè per la Ditta Molinari ed assembliamo parti minuscole di presepi di piccole dimensioni che vengono commercializzati in tutto il mondo), poi il disegno, con biglietti augurali da progettare e colorare, e altre attività che ci vengano offerte. Ma nella nostra sigla (ACAE) c'è anche un'altra lettera importante: la C !

Fa parte del nostro ritrovarci anche la preghiera.

Alla fine del lavoro e prima della merenda infatti recitiamo il Rosario, non solo nel mese di maggio.

Lo recitiamo in forma "breve", per lasciare che questo momento sia gioioso e fattibile per tutti noi. Lo recitiamo a più voci: da quelle stentoree, a quelle quasi silenziose, a quelle più sicure, a quelle ...col suggerimento. Ma tutti lo recitano, ciascuno a suo modo!

Alla fine del Rosario segue un momento molto intenso e desiderato: le preghiere con intenzioni libere! Tutti partecipano con una preghiera personale, o per il mondo, per la pace, per qualcuno ammalato, per chi è assente, per i nostri morti....

Su tutto chiediamo la protezione di **Maria**, che era abituata a conservare nel Suo Cuore le cose che non capiva, come pure "ascoltava" i silenzi di San



Giuseppe...quindi che sa accogliere e capire anche le nostre povere ma preziose parole.

Avrete modo di conoscere meglio questi ragazzi se venite **DOMENICA 11 GIUGNO dalle 19.00 alle 20.00**, dopo la Messa (all'interno del programma della nostra Sagra) ad assistere al loro spettacolo "Il Castello di cristallo" al Teatro Cittadella, con ingresso gratuito per tutti!!!
Simona



LA CASA DI ABRAMO

È una comunità di transito, un servizio di accoglienza residenziale che si svolge da aprile 2022, nella struttura di via Suore 143, Modena, con lo scopo di: offrire alle persone in condizioni di grave marginalità brevi periodi di sollievo dalla vita in strada, nei quali poter soddisfare alcuni bisogni primari legati alla sussistenza, come il riparo, il cibo, il vestiario, l'igiene personale e, non da ultimo, contrastare la solitudine e l'isolamento. Inoltre costruire poi relazioni di vicinanza con le persone accolte.



Per i volontari che ruotano ogni giorno nella struttura non è compito facile mettersi

in rapporto con persone estranee a condizioni di stabilità, con stranieri appena sbarcati sulle rive italiane, con donne adulte rifiutate dalla loro famiglie, con ex detenuti in cerca di lavoro, con donne rom malate e anziane abbandonate a loro stesse, giovani con disagio psichico, altri senza fissa dimora. Persone che non riescono a vedere un futuro per sé, che non si lasciano avvicinare per paura e diffidenza, con difficoltà a legare anche tra loro pur essendo ospiti comuni nella stessa casa.

Diventa necessario allora mettersi in dialogo con pazienza, iniziare a conoscerci reciprocamente e provare a fidarsi gli uni degli altri. A mio parere, non occorre avere qualifiche speciali per un percorso insieme con queste persone che cercano un riscatto per sé stesse, in un contesto di familiarità, senza escludere né giudicare.

Anche i momenti di convivialità a tavola, con piatti cucinati da Maria, Sara, Maurizia e Gianluca diventano occasioni di amicizia, di divertimento e costituiscono parte integrante dell'esperienza.

"Accogliere, proteggere, promuovere e integrare" quattro verbi che riassumono il progetto di papa Francesco per una vera fratellanza, dove con uno sguardo trasformato dalla carità si



possa cogliere e riconoscere la dignità dell'altro (cfr. Fratelli tutti 2018).

Don Mattia Ferrari, cappellano della Mar Ionio, nave salva migranti, ha recentemente usato le parole di papa Paolo VI per incoraggiare a compiere azioni concrete

e impegnative. "Sogniamo noi forse quando parliamo di civiltà dell'amore? No, non sogniamo. Gli ideali, se autentici, se umani, non sono sogni: sono doveri. Per noi cristiani, specialmente, si fanno urgenti...diventano energie e speranze". *Maurizia*

OLTRE LE SBARRE

Il **CARCERE**, una realtà che per lo più rimane a tutti noi ben nascosta.... Ma **Gesù** ne parla tra le opere di cui terrà conto nel Giudizio Finale, e qualcuno a Modena da tempo l'ha scoperta e ha voluto prendersene un po' cura....



Già prima del 1970, quando la struttura era ancora in via Sant'Eufemia, un gruppo di volontari si recava nel carcere per un'opera più larga di quella che è possibile oggi per le leggi vigenti: doposcuola, assistenza in ospedale, vicinanza alle famiglie dei detenuti, uscite programmate per loro..... Ora le possibilità di intervento sono molto cambiate e limitate.

Anche un piccolo gruppo di parrocchiani da anni si occupa di reperire e distribuire indumenti e calzature ai detenuti della Casa Circondariale Sant'Anna di Modena, due mattine la settimana.

Certo, questa forma di volontariato, per i tempi e i modi in cui si svolge, purtroppo non permette la partecipazione di molte persone.

Cerchiamo di lavorare fuori e dentro il carcere per trovare indumenti e per sensibilizzare associazioni, parrocchie, enti ...

Negli anni 70/80 all'associazione era consentito fare attività che oggi non potremmo fare: sono cambiate le esigenze e le situazioni; in sostanza il servizio prevalente diventa il reperimento e la distribuzione di indumenti.

La Chiesa indica la visita ai carcerati come un atto di Carità, un'opera di Misericordia di cui ci verrà chiesto conto. Il carcerato è UOMO! Ricordiamocelo!!!

Il carcerato ha bisogno di un volto che ascolti e che gli parli, gli faccia sapere con la sua presenza e la sua accoglienza che egli **è più grande degli atti che ha commesso**.

E che gli racconti di Dio che lo salva, lo perdona e lo ama!

SAN CATALDO... CHI ERA COSTUI

Lo scorso 14 maggio al Murazzo, abbiamo celebrato la solennità del titolare della chiesa, San Cataldo. Nella nostra città, già nel 1182, esisteva una chiesa a lui dedicata con annesso Hospitalis, proprio in questa zona ove adesso sorge la Parrocchia, a ridosso delle mura della città.

A questa chiesa, distrutta per necessità strategiche del Duca Ercole II (1546), ne succederà una seconda (1563) e, nel 1882, l'attuale.

Per certi versi la figura di Cataldo richiama quella di Antonio di Padova: entrambi provenienti da due realtà extraitaliane (Irlanda per Cataldo, il Portogallo per l'altro), entrambi studenti nei due luoghi culturalmente più importanti della loro terra (Limoges per Cataldo, Coimbra per Antonio), entrambi approdano sulle coste del nostro paese a causa di un fortunale mentre erano in mare (Cataldo di ritorno dal pellegrinaggio in Terra Santa, Antonio andando a portare il Vangelo in Marocco), entrambi ricevono il titolo di Episcopus, Vescovo (Cataldo ufficialmente prima nella sua terra e poi a Taranto, Antonio così chiamato in una lettera dal fondatore dell'Ordine di cui fa parte, S. Francesco), entrambi muoiono lontano dalla loro terra (Cataldo a Taranto, Antonio a Padova. Infine tutti e due sono grandi devoti di Maria (Cataldo viene raffigurato dal pittore Achille Boschi in estasi contemplando Maria, Antonio ha, fra i tanti suoi titoli, anche quello di Cavaliere della Vergine).

E per certi versi ricorda anche la figura di Geminiano, vescovo di Modena, perché entrambi diventano Vescovi per acclamazione popolare.

Cambiano, invece i periodi di vita (Cataldo 610-680, Antonio 1195-1230).

Il perché di una sua memoria qui a Modena, parte da lontano, dal ritrovamento di una tomba durante i lavori di ricostruzione della



Cattedrale di Taranto (1071), distrutta, insieme alla città, da un attacco saraceno: al suo interno c'è un corpo scheletrito che, però, ha al collo una croce d'oro con inciso il nome Cataldus.

Attorno a quelle ossa la fede della popolazione si cementa: in particolare i marinai tarantini ovunque vanno non si staccano dal loro Santo, portando con sé una reliquia o una immagine.

La particolare posizione geografica di Taranto, conosciuta come "Città dei due mari" poi, a cavallo di Mar Grande e Mar Piccolo e crocevia fra Adriatico, Tirreno, Ionio e Mediterraneo, è strategica per le rotte da e verso l'Oriente e da e per l'Occidente soprattutto per il commercio di prodotti vari.

Padre Samuele Roveda, parroco di San Cataldo a Modena negli anni 30, in una sua ricerca annota come in quegli anni lungo tutta la costa tirrenica (Amalfi, Pisa e Genova) e lungo quella Adriatica, (Corato, Esonotaglia, Ancona, Rimini e Venezia) sorgono luoghi dedicati a Cataldo.

E come gradatamente questa devozione si sposta all'interno della Penisola...

Dall'Adriatico al Po il passo è breve, e dal Po, attraverso il Secchia ed il Formigine si arriva fino a Modena.

L'hospitalis, il luogo di accoglienza, che sorge accanto alla chiesa e la dedicazione della Chiesa ai SS. Maddalena patrona dei pellegrini e Cataldo, pure lui pellegrino in Terra Santa fa pensare, in mancanza di documenti storici, a questa ipotesi.

Un'altra coincidenza, a proposito di hospitalis: anche oggi, accanto alla chiesa dedicata a San



Cataldo, sorge un hospitalis chiamato Porta Aperta, che ha, come scopo, non più la sosta dei pellegrini, ma l'aiuto agli ultimi.

Una ulteriore coincidenza è data dall'Immagine della Madonna del Murazzo che si venera all'interno della chiesa di cui Cataldo è titolare.

Infine, San Cataldo dà anche il nome al cimitero Monumentale, ma solo in epoca molto successiva, nel 1773.

Giorgio Mai

COME FA IL SIGNORE A PARLarci?

Alcuni giorni or sono rimeditavo i recenti ricordi del pellegrinaggio in Giordania quando, guardando alcune foto e vedendo raffigurata Marica, mi è sovvenuta la domanda che si è fatta durante una delle serate del venerdì nel corso delle quali una piccola comunità della Parrocchia si riunisce per leggere e commentare le letture domenicali: "come fa il Signore a parlarci?"

I luoghi che abbiamo visitato sono quelli in cui Mosè sentì forte la voce di Dio ed il rivisitarli attraverso le foto, accompagnato dal rovello di Marica, è diventato lo spunto per alcune riflessioni. Quando stavamo per affrontare il pellegrinaggio in Giordania ero convinto di due cose: che stava per riunirsi nuovamente una famiglia molto speciale ma che sarebbe stato impossibile provare ancora una volta le intense emozioni di cinque anni prima.

Evidentemente mi sbagliavo.

Non certo sulla famiglia – peraltro "allargata" a giovani e giovanissimi virgulti – che ha dimostrato vicinanza ed affetto reciproci con un entusiasmo nello stare insieme che rare volte capita di vedere in un gruppo così numeroso.

La presenza di d. Gianni, poi, è stata la conferma che il tempo ed anche la distanza fisica non sono in grado di scalfire l'amicizia e l'affetto vicendevoli.

Su questo, almeno, avevo ragione.

Purtuttavia mentre stavamo visitando le meravigliose ed imponenti vestigia di Gerasa e poi di



Gadara mi domandavo dove fossero pietre come quelle della Casa di Nazareth davanti alle quali eravamo rimasti letteralmente ammutoliti pochi anni prima, un vero e proprio "pugno nello stomaco" che ti lascia senza fiato, così come l'ho definito nel corso di una riflessione serale.

Questa domanda si è riproposta anche i giorni successivi ma ho

compreso che nemmeno il Monte Nebo, lì per lì, mi ha toccato il cuore cosa che, invece, è accaduta a Francesca tornata più volte, prima e dopo la messa che abbiamo celebrato, a rimirare rapita la vista della terra promessa.

Ohibò, avevo dunque ragione una seconda volta.

Ma il viaggio, specie in quei luoghi, non è solo conoscenza, è anche un percorso dell'anima e come tale può trovare inaspettatamente modo di lasciarti senza respiro.

Me ne sono accorto una prima volta, a cena, a Betlemme.

Avevamo con noi delle commensali davvero speciali, le sorelle dell'Hogar nino Dios, una struttura curata da volontarie che ospitano bambini portatori di gravi handicap, abbandonati dalle famiglie di provenienza, che ha quale unico sostentamento la Carità.

A tal proposito debbo premettere che appena un mese prima avevo assistito ad uno spettacolo, offerto da un istituto bancario ed in buona parte allestito dalla compagnia teatrale in cui recita mio figlio, nell'ambito del quale l'instancabile Gianni Ferraguti, insieme ai promotori della "Maratona della stella", aveva organizzato una raccolta di fondi in favore di quella caritatevole struttura che era stata preceduta dalla proiezione di un filmato illustrativo. Il ricavato sarebbe stato successivamente consegnato a Betlemme proprio nelle mani delle sorelle con le quali stavamo per cenare.

Tornando al convivio in Terra Santa, di fianco a me stava una sedia vuota verso la quale, del tutto casualmente, si è diretta Suor Gesù, la "protagonista" del filmato di cui ho appena parlato. Nemmeno il tempo di presentarci e le ho detto, scherzando, che già la conoscevo ingenerando così la sua curiosità. Ma di lì a poco è stata lei a soddisfare la mia parlandomi del suo lavoro quotidiano con una serenità ed un'allegria che rendevano stupendamente semplici complicatissime, ed a volte strazianti, incombenze.



La sorella seduta di fronte a lei, non più di 25-28 anni, un volto la cui bellezza ci si sarebbe aspettati di vedere contornata da un filo di trucco anziché dal soggolo, raccontando quella che appariva essere la sua prima esperienza all'Hogar nino Dios, arrossiva riferendo della gioia che provava allorquando quei bambini sventurati, affidati alle sue cure, manifestavano affetto per la sua vicinanza.

Tante sarebbero le cose da dire su di loro ma mi limito a sottolineare che queste sorelle sono realmente delle Madri misericordiose e rappresentano davvero una testimonianza di santità quotidiana.

La seconda volta in cui il mio sentire ha avuto una forte sollecitazione è stata al Santo Sepolcro. Facile, direte voi, ma non così scontato trattandosi pur sempre di un luogo molto affollato ove non è comunque semplice avere il privilegio del raccoglimento assoluto qual è quello che avemmo un lustro fa celebrando solo noi la Liturgia, all'alba ed all'interno dell'Edicola. A onor del vero anche quest'anno la S. Messa si è celebrata in una cappella che era stata riservata alla nostra piccola comunità, la porta era chiusa e tutto ciò ha reso la cerimonia particolarmente intima e suggestiva.

Ed anche in questa occasione abbiamo maturato un'esperienza toccante.

La piccola Sara, incaricata di leggere le preghiere dei fedeli, ha improvvisamente ceduto all'emozione di trovarsi nel luogo della Resurrezione iniziando a singhiozzare. In quei pochi secondi credo che tutti noi avremmo voluto abbracciarla ma ci ha pensato subito d. Gianni interpretando il comune sentire, così come lei, con quel pianto, si è resa interprete dell'emozione di tutti, quasi che il Signore, attraverso la purezza di quella giovinetta, abbia voluto dare un segno tangibile della Sua presenza in mezzo a noi.

Ecco, io credo che sia così che il Signore ci parli.

Spesso, com'è capitato a me in queste due occasioni, ci accorgiamo in ritardo delle sue parole perché nell'immediatezza, come i discepoli di Emmaus, non lo riconosciamo.

Non è facile, del resto, udire la Sua voce ma, a volte, è sufficiente un poco di raccoglimento per comprendere che anche nella quotidianità possiamo averla udita incrociando lo sguardo del nostro prossimo.

Alberto Leardini

UN VIAGGIO MOVIMENTATO

A pochi mesi dalla scomparsa di Gemma Crespi, abbiamo ricevuto un ulteriore ricordo. Gemma e suo marito Luciano hanno accompagnato in macchina al campo invernale parrocchiale di Pinié vari parrocchiani "bisognosi di un passaggio", vedendo oltre la loro coppia, oltre la loro numerosa famiglia, oltre le loro preoccupazioni, sempre con spazio per l'altro...che diventava di casa! In ogni senso!



Un anno sono andato a Pinié per Pasqua con Luciano e la Gemma Crespi. L'orario di partenza era le 5,30. Di mattina. Tassativo e non negoziabile. Sull'autostrada Mestre-Vittorio Veneto ci siamo fermati in autogrill per fare colazione ed andare in bagno. Arrivati al casello di Vittorio Veneto la Gemma si è accorta di avere lasciato la borsa in autogrill. Siamo dovuti uscire, rientrare in autostrada per fare il tragitto al contrario. Durante questo percorso Luciano sgridava la Gemma schiacciata contro la portiera della macchina con uno sguardo preoccupato e intimorito. Sono passati almeno 30 anni. Ma ho la scena ben chiara davanti a me. Arrivati all'autogrill qualcuno lassù ci amava. Abbiamo ritrovato la borsa intatta. Allora, finalmente, è iniziata la vacanza. *Filippo*

PREGHIERA CHE VIENE RECITATA ALLE ORE 20,30 OGNI SERA DEL MESE DI MAGGIO IN VIA CESARI

***O Signore, all'inizio del S. Rosario di questa sera,
ci ricordiamo di tutte le persone
con un nome e un cognome,
con un volto, una voce, una storia e un cuore,
che abbiamo amato e che ci hanno amato.
Ricordando le loro parole e i loro esempi di bontà,
aiutaci a seguire i tanti bei esempi
che hanno lasciato in noi.***

IL SIGNORE È SEMPRE CON ME

Signore,
nelle giornate di nebbia Tu mi vieni a cercare,
nel dolore il Tuo abbraccio mi dona conforto,
nel rimorso del peccato
la Tua misericordia rende sereno il mio sonno.
Nulla devo chiedere che Tu già non sappia.
Sei l'insieme di tutti coloro che mi hanno amato
ed ora sono in Te.
Mi ami anche per chi non mi ama,
mi accetti anche per chi non mi accetta:
niente posso desiderare di più.
Fa' che, in ogni attimo del mio tempo,
mai smetta di riconoscere la Tua
meravigliosa presenza in me.
Tu, infatti, hai scelto, fin dalla mia nascita,
di rimanermi accanto:
ovunque e per sempre.

Marisa



BUONA SAGRA, BUONA ESTATE...
ANCHE DA PARTE DI TUTTO
IL MODENA2
che quest'anno celebra il
50° anniversario di vita



Alcuni capi del MO2

PARROCCHIA S. ANTONIO DI PADOVA

Piazza Cittadella, 17 - 41123 - Modena - Tel. 059.21.79.06

www.parrocchiasantantonio.com